

In occasione della festa nazionale 1940

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 40

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-712841>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Mi trovai, alcuni giorni or sono, in montagna, a dover superare con miei camerati, un notevole strapiombo di roccia. Al momento di cominciare, ebbi un attimo di incertezza, giustificato dal vuoto che, sotto, come un vortice immenso, sembrava voler aspirarci e ingoiarci. Qualcuno dietro a me parlò in quell'istante dell'imminente festa nazionale del Primo agosto.

Primo agosto! Le due parole richiamarono istantaneamente dinanzi alla mia immaginazione le figure eroiche della nostra storia. Sullo sfondo severo ed arido dei costoloni sassosi io vidi figure gigantesche di guerrieri e di montanari. I tre rappresentanti dei cantoni primitivi tesero verso il cielo squillante le tre dita, e mi parve di udire la loro voce soda e sicura pronunciare il giuramento; improvviso, franco, irruppe, con un balzo, Tell, la balestra in una mano, teso lo sguardo verso lo scoglio, che raggiunse; poi si disegnaron nell'aria lance e cavalli e corazze, e una figura aperse largamente le braccia e afferrò picche ed alabarde e le trasse al suo petto...

Sorrisi di me stesso, e balzai in basso, allentando velocemente la corda. Ma la fantastica figurazione da me vissuta nell'attimo di inquietudine rimase fortemente impressa nella mia mente.

Quegli eroi, fatti dalla montagna, quegli uomini semplici e grandi che seppero costruire una Svizzera, dob-

biamo noi tener presenti come modello, io penso, oggi più che mai. La loro serena padronanza, la loro calcolata audacia deve pervadere i nostri spiriti. Di tutti noi soldati, di tutti noi svizzeri. La durezza dei tempi non perdona ai deboli: costruire dobbiamo a noi stessi degli animi fortissimi, educare dei cittadini audaci, sobri, amanti dell'ideale: se vogliamo resistere ed esistere; se vogliamo conservare al mondo questa bellissima Svizzera, che rimane ancora, per grazia di Dio, al centro del turbine europeo, un'oasi di pace. Scudiero.



Disegno del Fuc. Sartori Eligio

In occasione della Festa nazionale 1940

Dal campo, 1. agosto 1940.

La Festa nazionale della fondazione della Confederazione offre ogni anno una sempre nuova occasione di manifestazioni patriottiche, di entusiasmo e di amor patrio.

La nostra Festa nazionale, seppur ricorda un fatto glorioso, non deve però assumere il carattere di cerimonia chiasosa e di giornata di piaceri, ma deve conservare quel carattere di dignitosa serietà e di semplicità che si addice meglio ai momenti che attraversiamo.

Per noi soprattutto, che vigiliamo giorno e notte alla sicurezza della Patria e delle sue istituzioni, la festa del 1. agosto dev'essere occasione di raccoglimento per entrare in noi stessi ed indurci alla riflessione.

Il suono delle campane che ci giungerà festoso e nostalgico ad un tempo, i fuochi notturni che vedremo brillare sui picchi delle nostre montagne, indicheranno per noi la fine di una giornata che fu, come tutte le altre, dedicata al lavoro, al servizio di guardia, alla preparazione per la guerra.

In questa sera del 1. agosto rivolgiamo soprattutto lo sguardo a quanto ci resta da fare, per uniformare sempre più la nostra condotta ai doveri che ci incombono. Negli scampanii erompendi dai campanili dei nostri villaggi e delle città noi interpreteremo il monito che richiama ai doveri verso la Patria. Come i fuochi sui nostri monti, così risplendano le parole, gli ammonimenti, i consigli illuminati e disinteressati dei superiori che indicano la via da battere per diventare bravi cittadini e valenti guerrieri. Gli scampanii del 1. agosto taceranno a lor volta, i falò si spegneranno nell'oscurità della notte ormai calata. Non si spengano però così facilmente le parole ardenti ed i propositi che oggi devono propagarsi e suggellarsi nell'animo di tutti i nostri soldati: parole e propositi che devono restare come stabile manifesto, come alto e forte programma:

Fierezza ed orgoglio di servire la Patria Svizzera nelle file dell'Esercito;

piena corrispondenza alla fiducia che autorità e popolo nutrono in noi, avendoci affidata la difesa della nostra indipendenza di fronte allo straniero e la sicurezza dell'ordine interno;

amore ed interesse per il servizio, che dobbiamo assolvere con entusiasmo, fede e valore;

proposito serio di diventare migliori, forti e bravi ogni giorno più, per fare di tutte le nostre unità superbi strumenti di pace e di guerra.

Questo programma alto e forte sia completato dal giuramento che vogliamo rinnovare ai piedi della bandiera sventolante in occasione del 1. agosto. Davanti ad essa, il cuore di ogni buon svizzero batte più forte del soldato. La nostra bandiera nazionale, di cui ricorre quest'anno il centenario, rappresenta l'unione di tutti gli svizzeri sebbene divisi per razza, per lingua, per religione, in un popolo di fratelli che ha un sol patrimonio, una sola volontà. Per il soldato, la bandiera è inoltre il simbolo dell'onore militare, dello spirito di coesione e di sacrificio; gli rammenta i fasti degli antichi svizzeri che per essa hanno sempre saputo vivere, lavorare, combattere e morire. Essa costituisce, come ebbe a dire recentemente il nostro Generale, un ideale: ideale per vivere, ideale per tenere, ideale per morire.

Stringiamoci attorno al vessillo rosso crociato, rivolgiamo alla Madre patria un pensiero di devozione filiale oggi più che mai caldo e profondo, e rinnoviamo il giuramento di essere sempre fedeli alla Confederazione.

A questa nostra Svizzera così bella, così grande, volgiamo il nostro pensiero pieno di riconoscenza, vibrante di affetto; ed in uno slancio di amore filiale sciogliamo il nostro entusiastico evviva.

Viva la Svizzera!